

INTERVENTO DEL RETTORE DELLA LUMSA, PROF. FRANCESCO BONINI
ALL'INCONTRO "LA NUOVA EUROPA"
LUMSA - Aula Magna – 6 luglio 2017

Benvenuti alla LUMSA.

Abbiamo voluto, con gli ALUMNI, questa occasione di incontro e di riflessione sull'Europa nello spirito ma fuori dalle inevitabili retoriche dell'anniversario, il 60°.

E lo abbiamo voluto connotato in senso dinamico.

Di qui la locuzione, *La Nuova Europa*. Ci sono, tra i tanti, tre precedenti, con questo titolo. Un giornale della democrazia italiana, pubblicato a Firenze dal 1861, Un libro di Tomas Masaryk, composto in Italia all'inizio della Grande Guerra, e ripubblicato in traduzione italiana dopo il crollo del muro di Berlino, una rivista dello stesso Masaryk nel 1916 e un'altra, diretta da Luigi Salvatorelli, pubblicata a Roma all'indomani della Liberazione.

Tre iniziative in tre momenti di passaggio, di inizio, o di nuovo inizio.

Come quello in cui ci troviamo oggi. Perché, come dicemmo ragionando di questa iniziativa con Filippo Giordano, ha senso parlare del 60' intendendolo non come una festa, ma uno choc, un momento di positiva rottura, quella che qualche anno prima padri dell'Europa avevano voluto. Solo partendo da questo dato possiamo ragionare in termini non banali, non rituali, ma propositivi.

Anche per questo vorrei insieme con voi ringraziare il nostro relatore, Enrico Letta, Monica Maggioni che guiderà i nostri lavori, e Lorenzo Ornaghi e Carlo Secchi, gli impegnati *discussant*, anche in rappresentanza della Fondazione De Gasperi, che è qualificato partner di questo nostro incontro.

Nuova Europa o Europa nuova? In una università cattolica il carattere attributivo o predicativo dell'aggettivo ha un significato, come si vide poco più di un secolo fa, a proposito della presenza dei cattolici in politica. L'aggettivo ha funzione attributiva quando qualifica una cosa nella sua essenza, senza lo scopo di distinguerla da un'altra. In questa funzione, in italiano, l'aggettivo precede il nome. Gli stessi aggettivi, quando sono posposti al nome, acquistano una funzione predicativa, servono cioè a distinguere quella cosa da un'altra.

Abbiamo scelto l'aggettivo attributivo, perché diffidiamo di ogni retorica, ma pensiamo anche a quello predicativo, ben più impegnativo che diventa programma e impegno di azione. Di questo avvertiamo un bisogno vitale. Basta con le "narrazioni", cioè le retoriche, guardiamo alle cose, e guardiamoci in prospettiva.

Del resto l'aggettivo predicativo lo usò Alcide De Gasperi, l'unico degli oratori della giornata del 22 dicembre 1947, che parlò di Europa al momento dell'approvazione con larghissimo

consenso della Costituzione italiana il cui anniversario ha lo stesso millesimo dei trattati di Roma.

Ne parlò De Gasperi prima citando Mazzini e poi concludendo: "sicché l'Europa e il mondo riconoscano, nell'Italia nuova, nella nuova Repubblica, assisa sulla libertà e democrazia, la degna erede e continuatrice della sua civiltà millenaria e universale".

La nuova Europa presuppone l'Italia nuova, un'Italia europea, che non a caso è stato il tema di un gruppo di ricerca interdisciplinare LUMSA i cui risultati stanno per essere pubblicati in un volume che ho curato io stesso insieme con Tiziana Di Maio e Beppe Tognon.

La storia, ci insegnava l'autore di una Storia d'Europa, è preparante ma non determinante l'azione. E di azione giustamente si parlerà questo pomeriggio e qui dunque, da professore di storia, concludo.

Nuovamente con il mio benvenuto e il mio ringraziamento.

Invito per un saluto il presidente degli ALUMNI LUMSA, Matteo Costantini, che poi darà la parola a Monica Maggioni, per entrare nel vivo di questo appuntamento che ben qualifica l'Università e la nostra in particolare come luogo di educazione integrale, di pensiero critico, di prospettiva, di progetto e dunque di servizio. A tutti.

Il Rettore

Prof. Francesco Bonini